

Come la nutella a portata di mano

Nota dell'autore: ogni riferimento a persone, situazioni o cose è puramente frutto di fantasia.

**Silvia Avanzi**

**COME LA NUTELLA A PORTATA  
DI MANO**

*racconto*



*A Boris*



*“Non t'amo come se fossi rosa di sale, topazio  
o freccia di garofani che propagano il fuoco:  
t'amo come si amano certe cose oscure,  
segretamente, tra l'ombra e l'anima.*

*T'amo come la pianta che non fiorisce e reca  
dentro di sé, nascosta, la luce di quei fiori;  
grazie al tuo amore vive oscuro nel mio corpo  
il concentrato aroma che ascese dalla terra.*

***T'amo senza sapere come, né quando, né da dove,  
t'amo direttamente senza problemi né orgoglio:  
così ti amo perché non so amare altrimenti  
che così, in questo modo in cui non sono e non sei,  
così vicino che la tua mano sul mio petto è mia,  
così vicino che si chiudono i tuoi occhi col mio sonno.***

*(Pablo Neruda)*





## INTRODUZIONE

Da buona cinefila ho sempre pensato che soltanto a pochi eletti, come Adele Hugo, figlia del grande Victor, fosse concesso di impazzire per amore, dico concesso perché sono, e resterò sempre convinta, che “per amore” tutto sia lecito. Persino impazzire. Significa che si è vissuto senza freni, che ci si è lasciati trasportare completamente dai sentimenti. Opinione discutibile certo soprattutto se si considera che io sono contenta di essere un po’ impazzita per amore.

## **CAPITOLO 1**

### **NOVEMBRE 2007**

Chiudevo gli occhi per non vedere che era un altro e non lui.

Mi sforzavo di immaginare che sopra di me ci fosse lui, il MIO Alessandro.

Immaginavo fortemente che fosse il suo corpo a schiacciare il mio, che fosse il suo viso a non staccarsi dal mio, che fossero le sue labbra a baciare il mio seno.

Non vedevo l'ora che finisse.

Non almeno con un uomo che non fosse il mio Alex.

Mi ci aveva trascinata con dolcezza in camera da letto dopo avermi invitata a bere qualcosa da lui. Mi ero preparata a quella eventualità e dentro di me speravo che la cosa mi avrebbe potuta sbloccare.

Ed invece continuavo a pensare a lui. Ad Alex, alla nostra relazione di quattro anni fatta di dubbi, incertezze, ansie e insicurezze, più che altro da parte mia, credo. Ma, purché lui stesse con me, avevo accettato di camminare su quella fune in precario equilibrio, rischiando ciò che poi inevitabilmente sarebbe accaduto: tante dolorose cadute. E cadere da un'altezza elevata fa veramente male.

Tuttavia ci ho provato. Mi sono aggrappata con le unghie e con i denti a quella fune, ho fatto di tutto per salvare la nostra storia, per non precipitare io con essa.

Pensavo, penso, che l'amore, anche da solo, possa bastare per superare qualsiasi cosa. Ancora oggi, nonostante tutto ciò che ho passato per e con lui, vorrei solamente e di nuovo stare solo con lui, perché lui è l'unico che abbia amato e che ami ancora veramente.

Non mi piace il termine colpa, io non do colpe a nessuno, quando si segue l'istinto la colpa non sussiste. Punto. Ed io lo amo, LO – AMO. Questa non è colpa, questa semmai è sfiga. Qualcuno dice che provare cosa significhi amare veramente corrisponda ad essere toccati dalla dea fortuna. Balle!!! Io avrei preferito vincere al superenalotto.

E così mi trovavo lì, tra le lenzuola, con quel ragazzo che mi stringeva e mi possedeva e non vedevo l'ora che tutto quanto finisse. Non sopportavo il suo viso, il suo odore, i suoi baci bagnati. Ero profondamente infastidita, ma ero lì e non potevo che accettare la situazione. Non vedevo l'ora di tornarmene a casa mia per spogliarmi e farmi una doccia che mi togliesse di dosso quella saliva ed infilarmi nel letto ad immaginare che Alex tornasse da me.

Sognavo **prima** di addormentarmi, non dopo, così sognavo ciò che veramente desideravo di più al mondo: ritornare con Alex, degli altri sogni, sinceramente, non me ne fregava un accidente.

Finalmente quel sesso subito giunse al termine e corsi in bagno a lavarmi. Non mi sentivo sporca bensì vuota e senza scopo. Volevo solo tornare a casa per abbandonarmi al mio unico sogno e al suo calore.

Mi vestì in fretta e intanto che anche lui si rivestiva, andai in cucina e mi accesi una sigaretta.

Lui fu molto carino, mi accompagnò all'auto e mi salutò con un bacio. Ma non provai nessuna emozione. Era come se non mi trovassi lì, ma altrove ed in un altro momento.

Le uniche emozioni che erano ancora in grado di

farmi vibrare me le regalava, da sveglia, il mio caldo sogno sotto le lenzuola.

La protagonista di un film di cui non ricordo il titolo ha pronunciato questa frase: “Ci sono tre tipi di amore: un amore, un bell’amore e un grande amore. Un amore lo dimentichi in due mesi, un bell’amore in un anno, un grande amore, beh, un grande amore ti cambia la vita”. A me ha cambiato la vita.